

Seminario: “ Affidamento... Affidamenti”

Relazione Gruppo 2: “Gli Affidi difficili”

Coordinatore: Simonetta Corsini

Rapporteur: Elisabetta Giuliani

Esperienze presentate:

Comune di Genova: **“Affidamento di neonati”** - Francesca Belgrano

Provincia di Milano: **“Affido professionale”** - Marta Elisa

Provincia di Cagliari: **“Sostegno agli affidi”** - Maria Crescenzia Deplano

Il tema sviluppato nel gruppo di lavoro “Gli Affidi difficili” ha fatto riferimento agli affidamenti di minori appartenenti a particolari fasce di età e a forte rischio.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato referenti di comuni, province e organismi del privato sociale.

***“Affidamento di neonati”* – presentazione di Francesca Belgrano - Comune di Genova**

Il progetto denominato “Near” è nato nel 2001 a seguito delle crescenti segnalazioni al Tribunale per i Minorenni di neonati a forte rischio (famiglie con problemi di tossicodipendenza, psichiatrici e sanitari gravi), che venivano esposti a lunghe ospedalizzazioni o ad inserimenti precoci in strutture di accoglienza in attesa dell’espletamento delle indagini ai fini di un collocamento definitivo.

Il progetto Near ha voluto garantire una risposta organica e tempestiva ad una specifica fascia d’utenza, offrendo un intervento adeguato al bisogno di “attaccamento del bambino”.

E’ stata costituita a livello centrale un’equipe tecnica di operatori che compongono il Gruppo Near, con la funzione di formare le famiglie che si candidano all’esperienza di accoglienza di un neonato, valutare la richiesta di intervento da parte degli operatori che hanno in carico il caso, elaborare un’ipotesi di abbinamento tra il neonato e una famiglia formata, individuare l’operatore Near di riferimento che affianca gli operatori territoriali, supportare il Gruppo famiglie, monitorare gli affidi.

La permanenza del bambino presso la famiglia Near non può superare i 6/8 mesi.

Gli operatori titolari del caso e l’operatore Near predispongono con la famiglia Near le modalità di passaggio del bambino verso la nuova collocazione, che può essere il rientro nella famiglia d’origine o l’affidamento ad un’altra famiglia con progetto a lungo termine o l’adozione.

Alla famiglia Near non vengono proposti altri affidi prima di almeno sei mesi dalla chiusura del precedente affido, al fine di avere il tempo per elaborare il distacco.

Elementi caratterizzanti il progetto:

- Coordinamento del “Gruppo Centrale” che forma e monitora le famiglie Near. Viene garantita la risposta della “risorsa famiglia” in tempi brevi (non oltre i 5 giorni).
- La famiglia Near partecipa a specifici incontri di formazione ed approfondimento con gli operatori del Gruppo Near.
- Non sono permessi contatti tra la famiglia Near e la famiglia d’origine del bambino, non essendoci ancora un progetto definitivo.
- Presenza di una rete di servizi che garantisce un “forte” monitoraggio.

Punti di forza:

- Tempestività dell’intervento.
- Possibilità per il neonato e il bambino piccolissimo di sviluppare fin da subito dopo la nascita relazioni significative nella fase di attaccamento.
- Forte monitoraggio/sostegno nei primi tre mesi di affidamento.
- Supporto del Gruppo Near alla famiglia affidataria anche nella fase di conclusione dell’affido (elaborazione del distacco).

Punti di criticità:

- Sofferenza emotiva nella fase del distacco sia per la famiglia affidataria sia per il bambino;
- Rischio di danno al bambino laddove i servizi non curino sufficientemente l’accompagnamento nei diversi passaggi.

Dal 2002 al 2008 sono state utilizzate 21 famiglie Near, 13 delle quali hanno ripetuto l’esperienza dell’affido; in alcuni casi l’affido si è trasformato in affido sine-die (anche presso la stessa famiglia), in altri il bambino è andato in adozione, in altri è rientrato in famiglia.

All’interno del gruppo di lavoro sono emersi interessanti contributi e spunti di riflessione.

Contributi sui punti di forza

Tutti gli interventi all’interno del gruppo di lavoro hanno condiviso pienamente il **valore del Progetto Near riguardo alla possibilità che viene offerta al neonato di sperimentare precocemente legami significativi di attaccamento**, che costituiranno le fondamenta per la costruzione della sua identità e delle relazioni che sperimenterà nel corso della sua vita.

Si è sottolineato come elemento positivo del progetto Near il carattere **preventivo dell’intervento nell’evitare il rischio di** sviluppo di patologie psicofisiche nel bambino.

Si riconosce il valore della **tempestività** dell'intervento in un contesto di emergenza; un aspetto qualificante del progetto è la messa a disposizione della "risorsa famiglia Near" in tempi non superiori ai 5 giorni.

Contributi su aspetti di criticità

E' stato fortemente sottolineata la preoccupazione rispetto ai rischi a cui è esposto il bambino quando **non c'è sufficiente attenzione all'accompagnamento** nel passaggio da una famiglia all'altra.

In particolare un analogo progetto sperimentato dal Comune di Catania ha evidenziato quanto sia delicato il **passaggio del neonato dalla famiglia affidataria alla famiglia adottiva** e come quest'ultima tenda ad interrompere ogni rapporto con la famiglia affidataria. Manca in tal senso un'adeguata preparazione delle coppie adottive che spesso non sono preparate a gestire una fase così complessa e che dovrebbero pertanto essere adeguatamente formate.

Si rileva nell'esperienza dei servizi **una tempistica troppo lunga** nella fase antecedente il progetto definitivo del bambino, riferibile spesso ai tempi dell'iter procedurale giudiziario.

Inoltre una volta definito il progetto emerge in generale una **non sufficiente attenzione** da parte della **Magistratura Minorile** sulla necessità di rispettare la gradualità dei passaggi del bambino nei diversi contesti relazionali.

Per favorire una maggiore sensibilizzazione a questi aspetti sarebbe auspicabile una più forte partecipazione dei Giudici minorili alle occasioni di confronto con gli operatori.

Riflessioni su prospettive di intervento

- E' stata aperta un'ampia riflessione sui **criteri di selezione delle famiglie affidatarie di neonati**. Nell'esperienza del Comune di Catania si è riscontrato come buon criterio l'età non giovane della coppia aspirante all'affido e la presenza di figli propri; viene valorizzata l'esperienza e sono meno presenti istanze appropriative. Nell'esperienza del Comune di Genova si privilegia la scelta di una famiglia già collaudata in altri affidi o con figli propri e soprattutto che non abbia aspettative adottive, indipendentemente dall'età.
- Si condivide la necessità che tutte le istituzioni coinvolte prestino particolare attenzione alla "**dimensione tempo**" in ogni fase del percorso di affido, sia nell'emergenza sia nella gestione del progetto definitivo.
- Si condivide la centralità dell'accompagnamento del bambino nei diversi passaggi con un forte impegno mirato a garantire la **continuità dei legami affettivi**.

“Affido professionale” - presentazione di Marta Elisa – Provincia di Milano

Il progetto è nato nel 2003 all'interno del Coordinamento Affidò della Provincia di Milano insieme ad associazioni e cooperative.

E' rivolto soprattutto a minori maltrattati ed adolescenti.

Il progetto nasce dalla consapevolezza delle difficoltà di tenuta delle famiglie affidatarie di fronte a situazioni complesse e nel mantenere contatti con tutti gli attori coinvolti nel progetto, nonché dalla eccessiva durata degli affidi.

Il Servizio è gestito in partenariato: è stato formalizzato un Patto d'intesa operativo tra la Provincia di Milano e le cooperative costituite in Associazione Temporanea di Scopo (ATS).

L'Affido Professionale si caratterizza per la presenza di un **referente professionale**, che è un componente adulto della coppia che segue una formazione specifica e sottoscrive un contratto di collaborazione a progetto con una delle cooperative, impegnandosi a non avere un lavoro a tempo pieno; partecipa al progetto educativo del minore e lavora in rete con gli altri operatori coinvolti.

Il referente ha un compenso di mille euro mensili.

Tutto il nucleo familiare è chiamato a condividere con il minore la quotidianità delle relazioni e stili di vita, in un clima familiare accogliente.

Ulteriore elemento caratterizzante è la figura del **Tutor**, che è individuato dalle cooperative e ha un'esperienza collaudata nel sociale; garantisce la reperibilità continua e svolge una funzione di supporto alla famiglia affidataria, nonché di facilitatore dei contatti all'interno della rete di servizi. Pertanto **affianca in tutto il percorso la famiglia affidataria ma non il minore**.

Il Servizio mantiene fortemente l'attenzione alla **dimensione tempo**; si impegna a contenere il progetto nei due anni previsti dalla legge.

Dal 2003 al 2008 sono stati realizzati 30 affidamenti professionali, di cui 10 in corso.

Punti di forza

- Dimensione della **temporaneità**, che costituisce uno stimolo e garanzia per tutti i soggetti.
- Presenza di una figura importante quale è il **Tutor**, che svolge una funzione preziosa di supporto alla famiglia e di raccordo con i servizi.
- Particolare attenzione prestata alla “dimensione **supporto alla famiglia affidataria**” che favorisce la possibilità di riproporsi per nuovi affidi; non è solo sostegno economico e relazionale ma vengono offerti altri supporti quali facilitazioni per l'accesso ai servizi, ecc.
- **Impianto organizzativo e metodologico** caratterizzato dalla condivisione tra servizio pubblico e privato.

Criticità

- Temporaneità – i Servizi sentono l’impegno di rispettare il “tempo” come un **vincolo eccessivo** e pertanto un freno rispetto all’inizio. A fronte di un buon numero di famiglie formate disponibili ci sono poche segnalazioni di minori.
- **Costi** elevati.
- **Fase conclusiva** dell’affido: è una fase delicata, facilmente le famiglie vanno in crisi. In alcuni casi l’affido professionale si trasforma in affidi sine die; se la famiglia non è disponibile il bambino fa il passaggio in altra famiglia, se è disponibile è necessario rimettere a fuoco motivazioni e caratteristiche.
- La forte progettualità richiesta nella gestione del progetto spesso non si coniuga con la **precarietà dei servizi e il turnover degli operatori**.

All’interno del gruppo di lavoro sono emersi interessanti riflessioni.

Contributi sui punti di forza

Si è condiviso il valore del Progetto rispetto al **forte sostegno** offerto alla famiglia affidataria che senza dubbio favorisce la tenuta della stessa di fronte a situazioni complesse.

La **struttura organizzativa**, che comprende differenti e articolati livelli di intervento, è garanzia di un **reale accompagnamento della famiglia** in tutto il percorso; se supportata in modo competente e continuativo la famiglia tiene di più.

Viene sottolineato che questa **attenzione al sostegno** dovrebbe esserci nei confronti di tutte le famiglie affidatarie.

Ulteriore elemento significativo è la **collaborazione tra gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale**, che lavorano in modo integrato nel rispetto delle diverse funzioni.

Contributi su aspetti di criticità

Viene evidenziato come la **precarietà dei servizi e degli operatori**, nonché il forte **carico di lavoro**, siano elementi condizionanti il buon andamento del progetto di affido. Viene messo a rischio la continuità dell’intervento.

Inoltre i **costi** del progetto sono indubbiamente elevati in un momento storico di tagli della spesa pubblica.

Il supporto alla famiglia affidataria viene meno dopo il **compimento del diciottesimo anno d’età**.

Riflessioni su prospettive di intervento

Si conferma nell’affidamento familiare la centralità della **dimensione “tempo”** che deve essere oggetto di attenzione da parte di tutte le istituzioni coinvolte.

E’ necessario inoltre **richiamare le istituzioni a precise responsabilità** rispetto alla stabilizzazione dei progetti innovativi e alle risorse da mettere in campo.

Nel proseguo dell’affido si condivide la necessità di prevedere **supporti anche dopo il diciottesimo anno d’età**.

“Sostegno agli affidi” – presentazione di Maria Crescenzia Deplano - Provincia di Cagliari

Il Progetto è nato nel 2005 con la firma di un Protocollo tra la Provincia, il Comune di Cagliari, il Tribunale per i Minorenni e la ASL.

Il Tavolo Tecnico di lavoro composto dagli operatori degli enti firmatari ha elaborato un modello di intervento sulla informazione, formazione, supporto alla famiglia disponibile all'affido, presa in carico del caso in rete.

Il modello informativo/formativo è articolato in tre momenti, il primo colloquio, il Gruppo di sensibilizzazione e l'Approfondimento; il sostegno alla famiglia si realizza attraverso l'accompagnamento personalizzato da parte “dell'èquipe di approfondimento” per tutta la durata dell'affido e la partecipazione al Gruppo famiglie.

A tutt'oggi si stanno realizzando affidi di preadolescenti ed adolescenti, non si ricevono segnalazioni per affidi di bambini piccoli.

Punti di forza

- Funzione di **coordinamento** della Provincia di Cagliari, che costituisce il “collante” tra i servizi coinvolti e favorisce il lavoro di rete.
- Introduzione del “Contratto d'affido” che permette di definire gli impegni, i ruoli e i tempi del progetto.
- **Disponibilità degli operatori**, che danno la reperibilità oltre l'orario di lavoro.
- Supervisione interna dell'èquipe di approfondimento.
- Formazione degli operatori.
- **Rapporto di collaborazione con il Tribunale per i Minorenni**, che partecipa al Tavolo Tecnico.

Punti di criticità

- Temporanità del Protocollo d'Intesa tra gli enti.
- Precarietà degli operatori e forte carico di lavoro.
- Difficoltà nell'implementazione del lavoro di rete.

Riflessioni su prospettive di intervento

Si richiama l'attenzione sull'importanza di prestare particolare **cura agli interventi di supporto e di accompagnamento delle famiglie affidatarie** in tutto il percorso dell'affido.

Si evidenzia la necessità di una presa in carico globale dell'affidamento familiare da parte delle istituzioni perché diventi un intervento a **carattere preventivo e non solo riparativo**.

Conclusioni

Dalla presentazione delle tre esperienze e dalle riflessioni emerse il Gruppo di lavoro ha evidenziato alcune indicazioni di sviluppo dei temi trattati:

- Necessità di garantire in tutto il progetto di affido adeguati supporti e accompagnamento alla famiglia affidataria; particolarmente nelle situazioni più complesse si dimostra una maggiore tenuta da parte della famiglia se è ben sostenuta dai servizi. Inoltre come conseguenza è più facile che gli affidi si concludano nei tempi previsti.
- Centralità della dimensione del “tempo”: bisogna attivarsi per rispettare la temporaneità del progetto affido e la gradualità dei passaggi del minore da una collocazione all'altra.
- L'esperienza dimostra che funzionano i Partenariati: l'affidamento familiare è un intervento complesso che richiede la collaborazione e l'integrazione tra le diverse istituzioni coinvolte, pubbliche e del privato sociale.
- E' importante utilizzare al meglio le diversificate risorse che il terzo settore mette in campo.
- Le amministrazioni pubbliche devono investire risorse, ampliare le potenzialità dei servizi e mettere gli operatori nelle condizioni di lavorare con continuità.
- Va affrontato il problema degli affidi che proseguono dopo il compimento del diciottesimo anno di età; è opportuno prevedere ulteriori supporti.

Elisabetta Giuliani
Ufficio Giovani e Minori – Provincia di Roma